

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Vicenda Caverzasio: ma è una cosa seria? Se lo è, meglio intervenire

Leggendo gli articoli e i commenti apparsi sui giornali ticinesi in merito alla vicenda che vede “coinvolto” il deputato Daniele Caverzasio, municipale di Mendrisio, membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (dal quale si è già dimesso a seguito dei rumori legati alla vicenda), capogruppo della Lega in Gran Consiglio (forza politica maggioritaria in governo e secondo gruppo in Gran Consiglio), membro della Commissione della gestione, si rimane un po' sconcertati. Poiché sembrerebbe che nulla sia successo, e nulla stia succedendo: eppure uno dei personaggi più in vista del panorama istituzionale cantonale decide di fare “passi indietro” per evitare non si capisce bene quali polemiche. Il fatto che sulla vicenda stia indagando il procuratore pubblico Antonio Perugini, uno dei papabili per la poltrona di procuratore generale sulla quale sarà chiamato ad esprimersi il Gran Consiglio tra non molto, non fa che complicare le cose.

È quindi normale che si voglia capire, o cercare di capire, che cosa sta veramente succedendo. Per il momento ci si deve affidare alle dichiarazioni dei giornali e del diretto interessato riportate dagli stessi giornali. È così che abbiamo appreso delle sue dimissioni dal CdA dell'EOC e il giorno dopo, giovedì 31 agosto, il Corriere del Ticino, non smentito dall'interessato, sosteneva che a carico di Caverzasio è stata aperta un'inchiesta penale. Caverzasio, se comprendiamo bene quel che ha scritto il quotidiano luganese, sarebbe accusato di essere stato negligente, permettendo che una persona a lui vicina facesse uso di un medicamento soggetto a ricetta medica. Circostanza questa che la legge proibisce.

Ora, a noi tutto questo, seppur conforme alla legge – e se questo è quanto successo – ci pare in qualche misura ridicolo. Molte persone custodiscono nel cassetto del bagno medicinali ottenibili solo su prescrizione medica (dal banale antibiotico a qualche potente pastiglia contro l'ansia o il mal di testa); e immaginiamo che capiti spesso che il coniuge, l'amico o l'amica, il o la convivente “saccheggino” in caso di bisogno l'armadietto e possano utilizzare uno di questi medicinali. Certo non è conforme alle disposizioni di legge, ma non ci pare di aver mai sentito di inchieste penali di questo tipo.

Se le cose stessero proprio così, mal si comprende per quale ragione Caverzasio si sia dimesso dal CdA dell'EOC; a meno che non vi siano altre ragioni fin qui rimaste in ombra. E che, visto anche – ripetiamo – il ruolo istituzionale dello stesso, meglio sarebbe chiarire pubblicamente.

Vi è poi un secondo aspetto, al quale abbiamo già accennato qui sopra; Caverzasio, nel suo ruolo di capo di uno dei gruppi parlamentari più cospicui, avrà un ruolo importante nella elezione del prossimo procuratore generale. Non può quindi non preoccupare il fatto che l'inchiesta penale che lo riguarda sia condotta da uno dei candidati più accreditati a quel posto, l'attuale procuratore pubblico Antonio Perugini. Certo, allo stato attuale e formalmente, non vi sono problemi di incompatibilità; ma sappiamo come vanno queste cose e ci chiediamo se questa situazione garantisca effettivamente una tranquillità e serenità di giudizio al procuratore Perugini.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al governo:

1. È a conoscenza di elementi ulteriori sulla vicenda che vede coinvolto il deputato Caverzasio?
2. Ritiene che essi possano e debbano essere resi di dominio pubblico perché oggetto di un interesse pubblico preminente?
3. Pensa che la situazione che abbiamo descritto qui sopra consenta al procuratore Perugini di esercitare in modo indipendente la propria funzione?

Matteo Pronzini